

Agli albori della criminologia

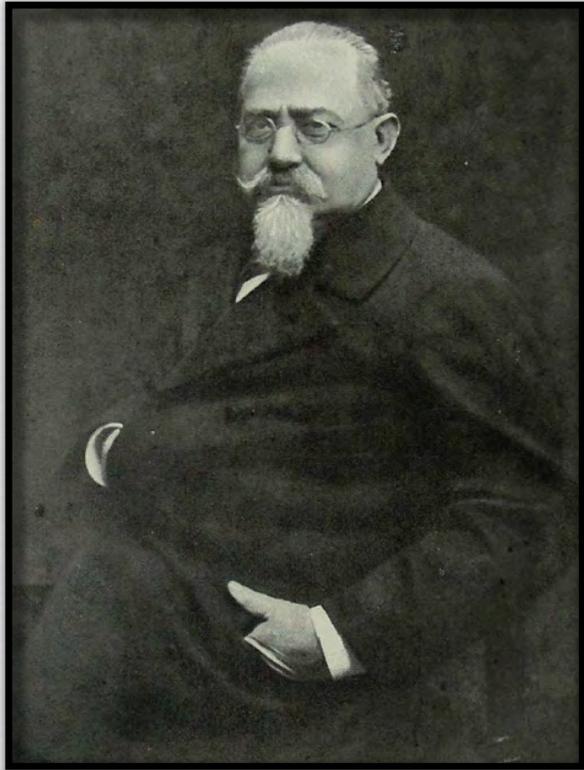


a cura di Raffaella Sette



Cesare Lombroso





6 novembre
1835



Ezechia Marco, detto Cesare,
Lombroso nasce a Verona.

Immagine tratta da: Lombroso C., *Il momento attuale*,
Milano, Casa Editrice Moderna, 1904.



13 marzo 1858



Si laurea in Medicina presso l'Università di Pavia con una tesi in tema di "Ricerche sul cretinismo in Lombardia" che verrà pubblicata nel 1859 sul n. 3 della *Gazzetta Medica Italiana Lombarda*.

Bianucci P., Cilli C., Giacobini G., Malerba G., Montaldo S., *Il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" - Guida alla visita*, Torino, Edizioni Cortina, 2011, p. 12; Guarnieri L., *L'atlante criminale. Vita scriteriata di Cesare Lombroso*, Milano, Mondadori, 2000, p. 38. Fonte immagine: *Giovani*.

1859-1865

3 maggio 1863



Presta servizio come Ufficiale della Sanità Militare. Nel 1862 viene inviato alcuni mesi in Calabria al servizio di battaglione nella campagna contro il brigantaggio.

Presso l'ospedale divisionale di Pavia, Lombroso attiva, come docente privato, un corso libero di clinica delle malattie mentali e antropologia.

1864

Giugno-
novembre 1866



Viene nominato professore
incaricato e diviene responsabile del
reparto maschile degli alienati
dell'ospedale S. Eufemia di Pavia.

Indossa nuovamente la divisa come
medico di battaglione del primo
corpo d'armata durante la terza
guerra di indipendenza.

4 gennaio 1871



Nel suo laboratorio presso l'Università di Pavia, dove dal 1867 è professore straordinario di psichiatria e clinica delle malattie mentali, scopre nel cranio di Simeri Crichi, 69 anni, contadino (alias il brigante Villella), l'esistenza di una fossa occipitale mediana.

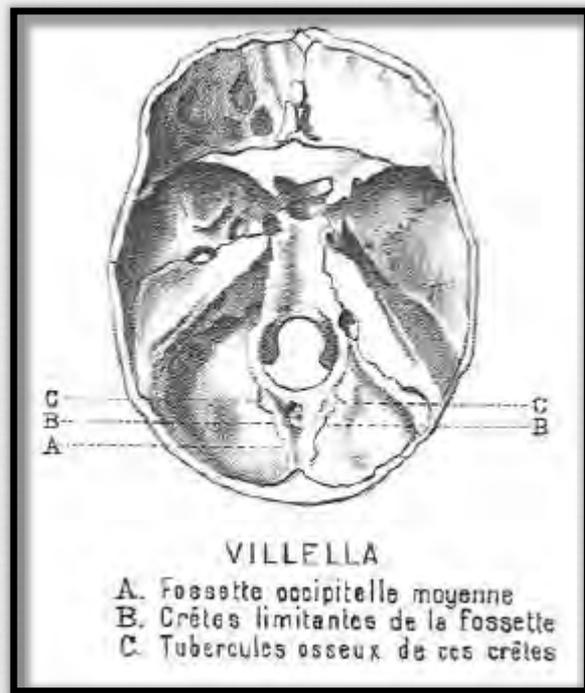


Figura tratta da: Lombroso C., *L'homme criminel. Atlas*, Paris, Alcan, 1887, p. 35.

Armocida G., «Lombroso, Cesare (Ezechia Marco, detto Cesare)», in *D.B.I.*, vol. 65, 2005; Guarnieri L., *L'atlante criminale. Vita scriteriata di Cesare Lombroso*, Milano, Mondadori, 2000, pp. 9-10.

1872-1873



Vincitore di concorso, assume il ruolo di direttore del manicomio provinciale di S. Benedetto di Pesaro, migliorandone le condizioni igienico-sanitarie e predisponendo delle sale studio nonché un gabinetto di anatomia patologica. In questo periodo raccoglie il materiale per l'ampliamento dell'opera *Genio e Follia* (prima edizione del 1864), che riscuote molto successo e viene tradotta in francese, inglese e russo.

Tale struttura manicomiale, la cui denominazione divenne, dal 1929, Ospedale Psichiatrico provinciale di S. Benedetto, fu chiusa definitivamente a metà degli anni '90 del XX secolo e attualmente è la sede del Centro Arti Visive Pescheria del comune di Pesaro.

Portigliatti Barbos M., *Cesare Lombroso (06/11/1835-19/10/1909)*, Accademia delle Scienze di Torino, 18 gennaio 2005; Archivi degli ospedali psichiatrici italiani, *Ospedale psichiatrico provinciale di San Benedetto di Pesaro*; Armocida G., «*Lombroso, Cesare (Ezechia Marco, detto Cesare)*», in *D.B.I.*, vol. 65, 2005; Centro Arti Visive Peschiera, *Ex ospedale psichiatrico San Benedetto*, Comune di Pesaro.



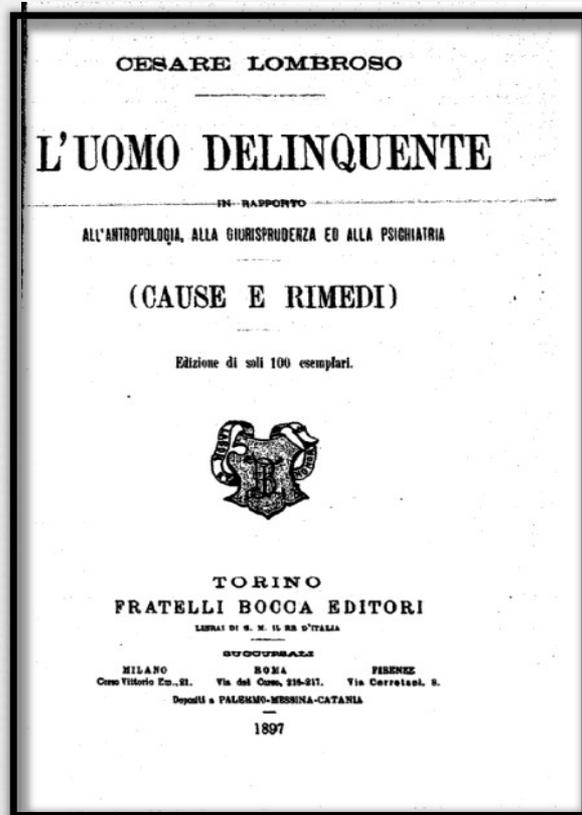
1876



Lombroso abita inizialmente a Torino in un appartamento posto al terzo piano di un immobile sito al n. 33 dell'attuale Via Verdi. Successivamente, si trasferirà in Via Vanchiglia 6, poi nell'attuale Corso Matteotti 43 e, infine, dal 1892, in Via Legnano 26.

Immobile di Via Verdi 33. Fotografia di R. Sette.

I luoghi di Cesare Lombroso. Le abitazioni, i luoghi di lavoro, le sedi del museo, Torino, Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso".



1876



Pubblica presso i tipi di Hoepli di Milano *L'Uomo delinquente studiato in rapporto all'antropologia, alla medicina legale e alle discipline carcerarie*, a cui faranno seguito versioni ampliate: nel 1878 la seconda edizione (d'ora in avanti presso l'editore Bocca), la terza nel 1884, la quarta nel 1889, la quinta nel 1896-1897 (tre volumi per complessive 1903 pagine).

Copertina del primo volume della quinta edizione tratta dal sito *Gallica*.

Guarnieri L., *L'atlante criminale. Vita scriteriata di Cesare Lombroso*, Milano, Mondadori, 2000, p. 116.



Fotografia di R. Sette.

Tappe della carriera universitaria torinese



Novembre 1876: assume l'incarico di professore ordinario di Medicina legale e di igiene pubblica;

1890: professore incaricato di Psichiatria;

1896-1897: nominato professore ordinario di Psichiatria e Clinica psichiatrica. Mantiene anche l'incarico di medicina legale;

1905: a Lombroso, in qualità di professore ordinario, viene assegnata la cattedra di Antropologia criminale, neo-istituita appositamente per lui.

Armocida G., «Lombroso, Cesare (Ezechia Marco, detto Cesare)», in *D.B.I.*, vol. 65, 2005; Encyclopædia Britannica On line, «Cesare Lombroso», Encyclopædia Britannica Inc., 2013; Lombroso C., *Delitto, genio, follia: scritti scelti* (a cura di Frigessi D., Giacanelli F., Mangoni L.), Torino, Bollati Boringhieri, 1995, pp. xix-xx; Portigliatti Barbos M., *Cesare Lombroso (06/11/1835-19/10/1909)*, Accademia delle Scienze.



Dal 1876: la vita a Torino



“La sua casa di Via Legnano ospita uno dei pochi salotti torinesi capaci di accogliere vivaci incontri intellettuali”.
Nei ricordi della figlia primogenita Paola, la vita quotidiana di Lombroso *“è una girandola mai ferma di lavori editoriali, incontri, idee in continua evoluzione: detta al typewriter, corregge le bozze, corre da Bocca in tipografia, dalla tipografia alla biblioteca, dalla biblioteca al laboratorio in una frenesia di muoversi, di spendersi, di spandersi”.*

Anche le strade torinesi rappresentano per Lombroso *“un continuo luogo di scoperte”* e così, confessa la secondogenita Gina, *“uscire con il papà era come andare a teatro”.*

del Buono O., Boatti G., «Tolstoj e quell'ingenuo' di Lombroso», *TuttoLibri - La Stampa*, 3 luglio 1999, p. 2.

Lettera di Cesare Lombroso a Joseph Reinach, deputato francese

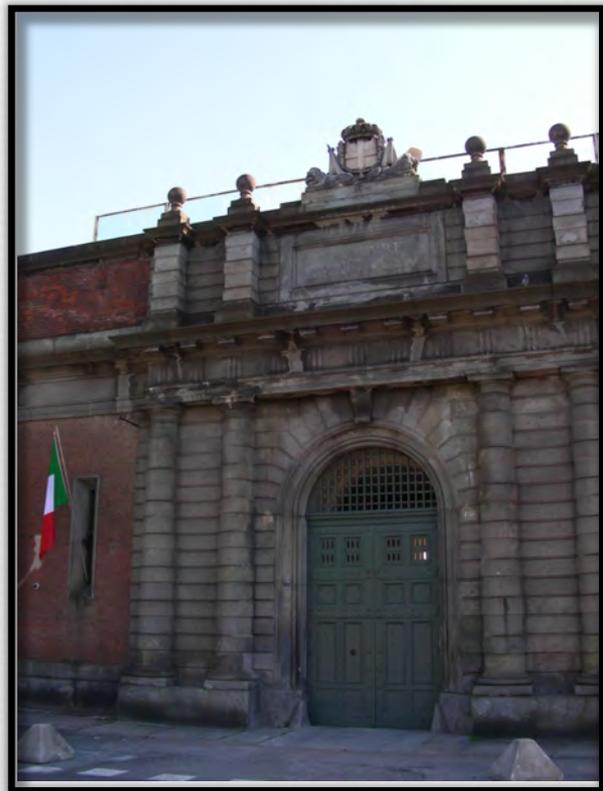


Un esempio di vivace incontro intellettuale, seppure a distanza, è concretizzato dal fatto che Cesare Lombroso ha ricevuto da un deputato francese la proposta di abolizione della pena di morte dall'ordinamento giuridico di quello Stato. In particolare, Joseph Reinach, il deputato in questione, il 10 luglio 1906 aveva depositato una proposta di legge relativa all'abolizione della pena di morte e alla sua sostituzione con la pena dei lavori forzati perenni. Tale proposta era stata sottoscritta da deputati di ogni appartenenza.

In data 25 luglio 1906, Lombroso invia una lettera a Joseph Reinach; il quotidiano *Le Figaro* riceve da Reinach medesimo tale missiva e la pubblica in prima pagina il 30 luglio 1906.

«La ringrazio, mio caro deputato, di avermi inviato il testo della proposta relativa all'abolizione della pena di morte; sono stato un partigiano della pena capitale durante i primi anni dei miei studi giuridici, ma, dopo lunghe riflessioni, ne sono divenuto pure io un avversario. Non che la pena di morte non sia logica, ma, dato che si assume esclusivamente il punto di vista dell'interesse sociale, allora la pena di morte potrebbe essere utile soltanto se fosse applicata frequentemente, mentre sarebbe una barbarie se applicata raramente, come invece succede attualmente. Perciò quello che accade non è altro che uno spettacolo pubblico orribilmente dannoso e il supplizio non è più conforme ai nostri costumi. Utilizzare il reo con suo e nostro vantaggio è un'operazione di alto valore, degna del nostro tempo e della sua attività.

Cesare Lombroso»



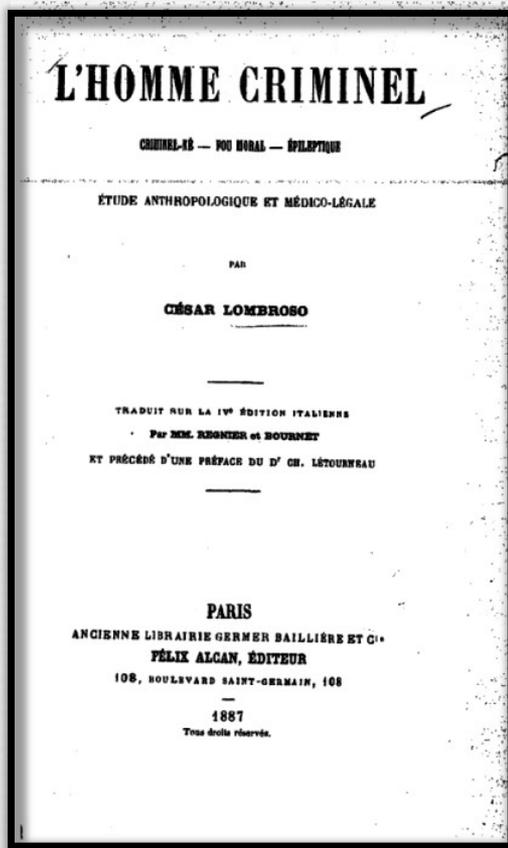
1886



Diventa medico del carcere giudiziario “Le Nuove” di Torino sito in Corso Vittorio Emanuele 127. Tale istituto penitenziario fu costruito tra il 1857 ed il 1869, aperto nel 1870 e sostituito negli anni '80 del XX secolo dalla nuova casa circondariale “Lorusso e Cutugno”.

Fotografia della Curatrice.

I luoghi di Cesare Lombroso. Le abitazioni, i luoghi di lavoro, le sedi del museo, Torino, Museo di Antropologia criminale “Cesare Lombroso”; Associazione “Nessun uomo è un’isola”, Storia: Le Nuove, Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria.



1887



Viene pubblicata, presso l'editore Alcan di Parigi, la traduzione in francese della quarta edizione italiana de *L'Uomo Delinquente*.

Copertina tratta dal frontespizio: Lombroso C., *L'homme criminel*. Atlas, Paris, Alcan, 1887, Gallica.

Frigessi D., Giacanelli F., Mangoni L., "Cenni biografici", in Lombroso C., *Delitto, genio, follia: scritti scelti* (a cura di Frigessi D., Giacanelli F., Mangoni L.), Torino, Bollati Boringhieri, 1995, p. xix.

1893



Aderisce alla sezione di Torino del Partito Socialista dei lavoratori,
da cui si allontana nel 1904.

Cesare Lombroso

Grafologia

Prof. Cesare Lombroso

Ristampa

ULRICO HOEPLI
MILANO
1895



Sulla rotta del sole
Giordano Editore

1895



Pubblica presso la casa editrice
Hoepli di Milano l'opera *Grafologia*.

Lombroso e Crépieux-Jamin



Jules Crépieux-Jamin (1858-1940) ha sviluppato una metodologia su cui si basa l'odierna scuola francese di grafologia. Egli, nel 1889, aveva pubblicato, per i tipi dell'editore parigino Félix Alcan, il volume «*L'écriture et le caractère*» e, dopo aver letto il testo «*Grafologia*» di Cesare Lombroso, «*si è arrabbiato*» portando «*innanzi al Tribunal de Commerce di Rouen il professore ed il suo editore*». «*Si sa che gli scienziati sono distratti*», ma «*Lombroso, non avendo prestato attenzione, ha preso in prestito*» dalla sua opera «*numerosi passaggi (testi e figure)*».

Crépieux-Jamin «*ha chiesto 2.500 franchi di risarcimento, la confisca del testo 'Grafologia' e la pubblicazione della sentenza. [...] Il tribunale ha decretato che il plagio c'è stato*» e si è espresso nel modo seguente:

«Atteso che, senza doversi pronunciare sugli sviluppi della Grafologia, scienza o arte, il tribunale deve solo considerare la materialità dei fatti che vengono portati alla sua attenzione; che comparando 'L'Écriture et le Caractère', scritto da Crépieux-Jamin [...], con la 'Grafologia', scritto da Cesare Lombroso, pubblicato a Milano nel 1895 da Ulrich Hoepli, si constata che l'autore italiano ha effettuato

Lombroso e Crépieux-Jamin



numerose imitazioni dell'autore francese senza indicarne la provenienza; che in tal modo Lombroso si è limitato a riassumere o addirittura a tradurre testualmente dei passaggi interi del libro di Crépieux-Jamin, che ne ha citato degli esempi e riprodotto delle illustrazioni; che queste imitazioni sono state fatte non per esporre una dottrina o un'opinione che Lombroso si proponeva di contraddire o di confutare, ma unicamente per presentarle ai lettori come opera propria ed espressione del suo pensiero».

Di conseguenza, sulla base di quanto motivato, il Tribunale «ha accordato al sig. Crépieux-Jamin 2.500 franchi di risarcimento, ma ha considerato che comunque il testo di Lombroso fosse, per la maggior parte, un'opera originale e, pertanto, ha respinto la richiesta di confisca».



Agosto 1879



Lombroso, che si trova a Mosca per partecipare, come invitato, al XII Congresso Medico Internazionale, abbandona i lavori per recarsi, vicino a Tula (a 164 km a sud di Mosca) presso la tenuta “Jàsnaja Poljana”, ove giunge il 23 agosto, a rendere visita a Lev Tolstoj poiché vuole verificare la sua teoria sui legami tra il genio e la pazzia che ritiene siano stretti e numerosi.

Vedasi, a tal proposito: Mazzarello P., *Il genio e l'alienista. La visita di Lombroso a Tolstoj*, Napoli, Bibliopolis, 1998.

Immagine: (c) 1999-2010 Garmin Ltd. or its subsidiaries.

23-25 agosto 1897 a casa di Lev Tolstoj



Un articolo pubblicato da *Le Journal des Débats Politiques et Littéraires* analizza il racconto di tale visita scritto da Lombroso medesimo e apparso sul *Freie Wort*, quotidiano di Francoforte sul Meno. Nella prima parte del suo articolo, Lombroso descrive, tra l'altro, lo studio di Tolstoj come «*volutamente povero e spoglio*» e, successivamente, si sofferma sull'«*energia straordinaria del conte Tolstoj*». Quest'ultimo, quando Lombroso si trovava a casa sua, «*cominciò la sua giornata giocando per due ore con le figlie a tennis sul prato; poi, inforcò il suo cavallo e si recò presso un lago vicino incitando Lombroso a raggiungerlo*» per fare un tuffo con lui. «*Lombroso è un buon nuotatore e pensava di seguire senza fatica il suo compagno ma, nel giro di un quarto d'ora, era estenuato e si dichiarò vinto. Il conte Tolstoj, che prevedeva questo risultato, si sentì*

molto fiero di aver sconfitto così facilmente il suo ospite. E, per dimostrare meglio che questa vittoria non lo aveva affatto stancato, una volta giunto a riva, agguantò il professore italiano per la vita e lo sollevò come se fosse una piuma».

Pranzarono sotto un pergolato a pochi passi dall'abitazione di Tolstoj, il quale «*si era preparato da solo il proprio pasto vegetariano e Lombroso si stupì della quantità di verdure che egli inghiottì*».

«*Dopo il pasto, Tolstoj accompagnò il suo ospite presso una casa vicina abitata da un'anziana signora, sua prima proselita*». Questa donna, di nome Yasnaïa, qualche tempo prima «*stava per morire di tubercolosi, le sue condizioni non lasciavano speranza e i medici di Tula si preoccupavano solo di addolcirne l'agonia. Ma la malata si rifiutava categoricamente di morire e, un*

23-25 agosto 1897 a casa di Lev Tolstoj



bel giorno, mise alla porta i medici e si decise a sperimentare il regime vegetariano, seguito così felicemente dal suo illustre vicino. I risultati di questo tentativo superarono le attese della malata e di Tolstoj stesso. Yasnaïa è oggi radicalmente guarita dalla tubercolosi. Naturalmente, ella continua ad astenersi dalla carne e dall'alcol e passa il suo tempo libero a studiare gli scritti del conte Tolstoj.[...] Lombroso, da studioso ben educato, lasciò naturalmente credere a Tolstoj che la sua vicina fosse guarita grazie alla dieta vegetariana, ma rise sotto i baffi come un uomo che sa quello che sa. La vera spiegazione di questo miracolo è, secondo lui, molto diversa... e tutta lombrosiana: la cara signora Yasnaïa è un prodigioso esempio di guarigione 'per suggestione ipnotica e religiosa'. Dopo tutto,

dato che la paziente è guarita, forse poco importa conoscere come sia successo. Che sia stato grazie al regime vegetariano o grazie alla forza di suggestione ipnotica e religiosa del conte Tolstoj, il miracolo sussiste ugualmente».

«Ciò che doveva succedere, successe. Lombroso, che inizialmente aveva lasciato parlare Tolstoj, volle dire una parola ed espose la sua cara teoria del 'criminale-nato'. Il conte Tolstoj manifestò ben presto una estrema indignazione. Le sue sopracciglia si aggrottarono ed i suoi occhi, dal fondo delle orbite, lanciarono dei lampi. Impassibile, mentre Lombroso continuava l'esposizione del suo sistema e concluse il suo sermone pro domo sua. Nel frattempo, Tolstoj mormorava: 'Fantasticherie! Fantasticherie!' .

23-25 agosto 1897 a casa di Lev Tolstoj



Una successiva discussione sul diritto di punire contribuì a scavare un fossato fra lo scrittore russo ed il professore italiano. Quest'ultimo sosteneva che la società ha il diritto di allontanare da sé i malfattori che rifiutano di piegarsi alle sue leggi, fossero anche non responsabili. Tolstoj non si trattenne certo dal qualificare questa

opinione come abominevole e dichiarò che qualsiasi punizione era un crimine. D'altronde, egli non convinse affatto Lombroso e i due interlocutori si separarono restando ciascuno più che mai convinto dell'eccellenza del proprio sistema».

1902



È eletto consigliere comunale del comune di Torino
e si dimette da tale carica nel 1904.



1881



Lombroso muore a Torino e il giorno dopo, alla presenza, tra gli altri, di Enrico Ferri, si svolgono i funerali solenni decretati, con giusto sentimento, dal Sindaco di Torino, Senatore Teolilio Rossi.



Fotografia di R. Sette.

«I solenni funerali di Cesare Lombroso», *La Stampa*, 21 ottobre 1909, p. 8.

21 ottobre 1909: il discorso di Enrico Ferri ai funerali solenni di Cesare Lombroso



«Tra l'assoluto silenzio, dominando con la voce vibrante e sonora l'immensa folla, l'onorevole Enrico Ferri pronuncia a sua volta un discorso, che, pure nella concisione d'una rapida sintesi, riesce una smagliante apologia della vita e dell'opera lombrosiana.

In questo tramonto autunnale — dice Enrico Ferri — Torino vede scomparire uno dei suoi cittadini più cari. Dopo De Amicis, Lombroso! [...] Egli è stato di qui dalla bella capitale piemontese, il vessillifero di ogni verità scientifica e umana, egli qui ha contribuito, coi grandi suoi predecessori quali Darwin, Spencer, Pasteur, a trasformare il concetto che l'umanità aveva dell'universo della vita e dei suoi destini, dell'umana solidarietà.

[...] Il Ferri termina affermando che l'anima di lui non morrà nel pensiero dei posteri, perché porta in sé il germe trionfatore del genio latino. Tutti pertanto riporteranno qualche beneficio dall'opera sua, e Cesare Lombroso — esclama concludendo — anche dalla tomba ci guarda e ci incita a imparare come si debba compiere sempre e in ogni caso il proprio dovere».

16 novembre 1935

centenario della nascita



Così il quotidiano «La Stampa» ricorda Cesare Lombroso:

«[...] L'opera scientifica da lui svolta, specialmente in materia di antropologia criminale, se pure ha avuto qualche sbandamento in campi che si potevano evitare, è tuttora viva e quasi del tutto accettata sul terreno pratico. Nella nuova legislazione e particolarmente in quella parte che riguarda il trattamento del delinquente e del corrigendo, i suoi concetti di antropologia criminale sono stati accolti e servono di base. [...] Il delitto è anormalità e morbosità che annulla la volontà, secondo Lombroso; la profilassi e la terapia del delitto sono le applicazioni principali delle sue teorie. Il compito della società è di curare il delinquente, di elevare il concetto di difesa sociale a quello di rigenerazione

del reo. A questo scopo sono stati diretti gli studi lombrosiani sulle condizioni e i sistemi carcerari, e l'opera per la istituzione dei manicomi criminali. I propositi ed i concetti di Lombroso sono stati in massima parte accolti e la regolamentazione carceraria e manicomiale attuale è basata su di essi. Filosoficamente Cesare Lombroso si è trovato in contrasto con l'antropologia di Cartesio, di Kant, di Rosmini, di Hegel, di Spinoza, di Leibnitz; ed incontrò opposizioni in due campi, che pur sono tra loro agli antipodi: l'idealista e lo spiritualista. Infatti i due confutatori — o meglio oppositori — di Lombroso, furono, nel campo filosofico, Giovanni Gentile in nome dell'idealismo e il Padre Gemelli in nome dello spiritualismo, il quale asserisce che non c'è equivalenza tra il delinquente ed i fattori antropologici».



Fotografia di S. Sartori.

25 settembre 1921



Viene inaugurata a Verona, alla presenza di Enrico Ferri che pronuncia un'orazione, la statua a Cesare Lombroso, scolpita da Leonardo Bistolfi. Attualmente è posta nei giardini di S. Giorgio.

Di Genova G., «Bistolfi, Leonardo», in D.B.I., vol. 10, 1968; «Il monumento delle ventitre nazioni a C. Lombroso», *La Stampa*, 26 settembre 1921, p. 1.

L'orazione di Enrico Ferri



In occasione dell'inaugurazione a Verona del monumento delle ventitré Nazioni, Enrico Ferri pronuncia un'orazione centrata sull'impronta lasciata da Lombroso in qualità di scienziato universale:

«Cesare Lombroso è stato un meraviglioso poliedro di pensiero umano. E fu un uomo di genio, meno abile, permettetemi la parola, meno furbo nelle dimostrazioni architettate di una certa tesi accademica, ma insuperato ed insuperabile, socialmente per coloro che, come molti altri fratelli d'armi intellettuali, ebbero la gloria, la gioia, il vantaggio inestimabili di vivere nella sua intimità intellettuale. Egli aveva possente l'intuizione del genio, e lasciava al misero uomo di ingegno o di talento di criticare, distruggere, dimostrare, completare la meravigliosa intuizione del suo

pensiero. Giacché gli uomini, vedete, bisogna prenderli come sono. Cesare Lombroso, prima di tutto, ha la fisionomia e la tempra del pensatore italiano. Ogni popolo ha recato in questa immensa fiumana dell'eterna civiltà la propria corrente tipica di attitudini, di volontà, di pensiero, d'arte, di lavoro, di religione, di filosofia e di politica; ed ogni popolo ha i suoi uomini rappresentativi, espressione sintetica della loro anima millenaria. Io penso che l'uomo di genio non è un albero senza radici nella sua terra. Lo scienziato universale. Certo, l'uomo di genio [...] non è infallibile.

Noi pensiamo che uomo di genio sia colui che arrivi ad intuire i diversi campi della civiltà umana; ed io qui parlo dell'uomo di genio nel campo della scienza, dell'uomo che arrivi ad intuire quel che c'è di palpito umano nell'atmosfera sociale nel momento in cui lavora e pensa. Non è un miracolo,

L'orazione di Enrico Ferri



non è un superuomo; è un uomo più felice degli altri nelle intuizioni dell'ignoto. Egli è una specie di accumulatore elettrico che trasforma l'elettricità diffusa in un sentimento o in un pensiero, nella scintilla che scatta dall'accumulatore del suo cervello ed illumina l'umanità (vivi applausi). Lombroso accumulava l'elettricità sparsa, nei secoli di vita contemporanea italiana, e fu un pensatore italico

oltreché uno scienziato universale, perché il pensiero italico, sia esso alto con la poesia da Lucrezio Caro a Virgilio, da Dante a Carducci, oppure plasmato nelle palpitanti realtà, perché questo pensiero che si chiama idealista, volendo monopolizzare le nuove idee, è sempre stato in Italia piuttosto un riflesso di pensiero esotico, o del magnifico pensiero estetico e profondo della Grecia classica con Platone».



2009



Nel centenario della sua morte, è stato riallestito a Torino (ove era già stato presente tra il 1898 ed il 1948), in Via Pietro Giuria 15, il Museo di Antropologia criminale “Cesare Lombroso” ove sono conservati “preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti e produzioni artigianali e artistiche [...] realizzate da internati nei manicomi e da carcerati... migliaia di oggetti e documenti raccolti per le sue ricerche da Cesare Lombroso”.

Bianucci P., Cilli C., Giacobini G., Malerba G., Montaldo S., *Il Museo di Antropologia Criminale “Cesare Lombroso” - Guida alla visita*, Torino, Edizioni Cortina, 2011, p. 5. Fotografia di R. Sette.

Bibliografia

- Archives Départementales du Pas-de-Calais, *Fonds Jules Crépieux-Jamin (1763-1977)*, www.archivespasdecalais.fr, 18 ottobre 2013
- Archivi degli ospedali psichiatrici italiani, *Ospedale psichiatrico provinciale di San Benedetto di Pesaro*, <http://cartedalegare.signum.sns.it/index.php?id=164>, 18 ottobre 2013
- Armocida G., «*Lombroso, Cesare (Ezechia Marco, detto Cesare)*», in *D.B.I.*, vol. 65, 2005, http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-lombroso_%28Dizionario-Biografico%29, 18 ottobre 2013
- Associazione “Nessun uomo è un’isola”, *Storia: Le Nuove*, Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, <http://www.circondarialetorino.it/Storia2.htm>, 18 ottobre 2013
- Bianucci P., Cilli C., Giacobini G., Malerba G., Montaldo S., *Il Museo di Antropologia Criminale “Cesare Lombroso” - Guida alla visita*, Torino, Edizioni Cortina, 2011
- Centro Arti Visive Peschiera, *Ex ospedale psichiatrico San Benedetto*, Comune di Pesaro, <http://www.centroartivisivepescheria.it/index.php?id=7707>
- Di Genova G., «*Bistolfi, Leonardo*», in *D.B.I.*, vol. 10, 1968, http://www.treccani.it/enciclopedia/leonardo-bistolfi_%28Dizionario-Biografico%29/, 18 ottobre 2013
- Encyclopædia Britannica Online, «*Cesare Lombroso*», Encyclopædia Britannica Inc., 2012, 25 Jul. 2012, <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/346759/Cesare-Lombroso>
- Gallica, Bibliothèque Numérique, <http://gallica.bnf.fr>
- Giovani*, <http://gallery.giovani.it/gruppi/frontend/index/gruppo/3029/tipo/foto/id/14741>

Bibliografia

Guarnieri L., *L'atlante criminale. Vita scriteriata di Cesare Lombroso*, Milano, Mondadori, 2000

Gurisatti G. «Grafologia», *Universo del corpo*, 1999;

[http://www.treccani.it/enciclopedia/grafologia_\(Universo-del-Corpo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/grafologia_(Universo-del-Corpo)/), 18 ottobre 2013

Lombroso C., *Il momento attuale*, Milano, Casa Editrice Moderna, 1904

Lombroso C., *Delitto, genio, follia: scritti scelti* (a cura di Frigessi D., Giacanelli F., Mangoni L.), Torino, Bollati Boringhieri, 1995

Lombroso C., *L'homme criminel. Atlas*, Paris, Alcan, 1887,

<http://www2.biusante.parisdescartes.fr/livanc/?cote=20073&do=pdf>, 17 ottobre 2013

Lombroso C., *L'homme criminel. Atlas*, Paris, Alcan, 1887,

<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k769877/f6.image>, 17 ottobre 2013

Mazzarello P., *Il genio e l'alienista. La visita di Lombroso a Tolstoj*, Napoli, Bibliopolis, 1998

Portigliatti Barbos M., *Cesare Lombroso (06/11/1835-19/10/1909)*, Accademia delle Scienze di Torino,

http://www.torinoscienza.it/accademia/personaggi/cesare_lombroso_19993, 18 ottobre 2013.



Agli albori della criminologia scientifica

allegato a

Manuale di criminologia

I. Le teorie e II. Criminalità, controllo, sicurezza

ISBN

978-88-491-3842-9 e 978-88-491-3843-6

© 2013 Edizioni Entro Le Mura – www.edizionientrolemura.it

© Clueb 2013 – www.clueb.it